

9. Controllo e certificazione in materia di regolamentazione del commercio delle specie di fauna e flora minacciate d'estinzione (Convenzione di Washington - CITES).
10. Attività di divulgazione e studio in materia di foreste e tutela del territorio, con particolare riferimento allo stato fitosanitario delle foreste ed all'inquinamento degli ecosistemi naturali.
11. Pubblico soccorso ed interventi di rilievo nazionale di protezione civile; controllo e prevenzione del rischio valanghe (Meteomont).
12. Salvaguardia della biodiversità, promozione dell'educazione e della cultura ambientale.
13. Verifica sull'attuazione delle convenzioni internazionali in materia ambientale, con particolare riferimento agli aspetti forestali ed a quelli riguardanti la tutela della biodiversità vegetale ed animale.
14. Raccordo della politica forestale nazionale con gli impegni derivanti da accordi internazionali.
15. Attività di prevenzione e repressione dei reati di maltrattamento e di abbandono sanzionati dalla Legge 189/2004 e delle altre leggi di tutela degli stessi.
16. Tutela della flora, controllo della raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei, nonché delle piante officinali; tutela degli alberi di olivo e della produzione e commercio di sementi e di materiali di propagazione forestale; tutela dei prodotti del sottobosco; limitazione della circolazione degli automezzi fuoristrada che danneggiano il sottobosco e le praterie nelle zone naturali protette; tutela del patrimonio floristico nazionale.
17. Repressione dei delitti contro la pubblica amministrazione nel campo delle opere pubbliche e forestali.
18. Ordine e sicurezza pubblica in concorso con le altre Forze di Polizia.

ESITI DELLE PRINCIPALI ATTIVITA' OPERATIVE SVOLTE DAL C.F.S. PER LA SICUREZZA AMBIENTALE ED AGRO-ALIMENTARE E PER IL CONCORSO IN ATTIVITA' DI ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA

Sintesi generale

Controlli

Nel corso dell'anno 2012 il Corpo Forestale dello Stato nei differenti settori di intervento ha effettuato **740.330** controlli, dati lievemente in calo rispetto al 2011. Analogo discorso per le persone controllate pari a **218.028**, mentre i veicoli controllati sono stati **36.962**.

Reati

Gli illeciti penali complessivamente accertati nell'anno 2012 sono rimasti pressoché invariati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I reati accertati sono stati infatti **16.594**, rispetto ai 16.607 reati del 2011 (-0,1). Di essi **8.028** (+0,4%) sono riferiti a persone identificate e **8.566** (-0,5%) ad autori ignoti.

Anche per l'anno 2012 i reati nel settore degli incendi sono in aumento (+2,8%).

Le persone complessivamente denunciate sono state **10.247** contro le 10.864 dell'anno 2011 con una diminuzione del 4,1%; i sequestri penali si sono attestati nel 2012 a **3.146** (-14,3%), mentre gli arresti eseguiti sono stati **112** (+20,4%), ed hanno riguardato i seguenti settori di attività: **49** per delitti contro il Patrimonio e la Pubblica Amministrazione, 22 attinenti agli stupefacenti, 15 nel settore incendi, 13 per la tutela del territorio, 7 per la tutela della fauna, 1 nella gestione e smaltimento rifiuti ed 5 negli altri settori.

Illeciti amministrativi

Gli illeciti amministrativi, complessivamente accertati nell'anno 2012, sono stati **33.994**, in lieve diminuzione rispetto ai 35.886 del 2011 (-5,3%).

I settori in cui si sono registrati dati maggiormente significativi nell'anno sono stati: tutela del territorio 9.680 illeciti amministrativi; codice della strada 5.910; tutela della fauna 4.990; tutela della flora 4.069; settore discariche e rifiuti 3.202; negli incendi 2.719.

Gli importi notificati nell'anno in esame, sono stati di oltre **27 milioni di euro**, in diminuzione rispetto al 2011.

TABELLE da 8 a 12

TABELLA 8: Reati (Dati nazionali per settori d'intervento)

Settore d'intervento	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone denunciate	Sequestri penali	Perquisizioni	Arresti
Tutela del territorio	405	3.081	3.486	4.345	707	26	13
Tutela della fauna	614	919	1.533	992	1.118	184	7
Tutela della flora	25	35	60	39	20	6	0
Incendi	6.115	582	6.697	599	91	19	15
Aree protette	42	121	163	151	64	13	0
Discariche e rifiuti	387	1.384	1.771	1.911	579	34	1
Inquinamenti	47	337	384	369	56	6	0
Tutela della salute	5	201	206	129	138	26	0
Frodi in danno dell'unione europea	1	27	28	30	6	3	0
Tutela del patrimonio storico-artistico	4	9	13	13	1	0	0
Codice della strada	14	30	44	43	16	1	0
Stupefacenti	25	37	62	41	49	59	22
Telecomunicazioni	0	1	1	1	0	0	0
Altre disposizioni di legge	108	380	488	415	49	216	1
Delitti contro la pubblica amministrazione	74	237	311	298	65	97	32
Delitti contro il patrimonio	654	446	1.100	608	157	26	17
Delitti contro l'ordine pubblico	3	9	12	13	9	9	2
Delitti contro la fede pubblica	16	105	121	175	12	1	0
Delitti contro la persona	26	61	87	49	8	2	2
Contrasto all'immigrazione clandestina	1	26	27	26	1	0	0
TOTALE	8.566	8.028	16.594	10.247	3.146	728	112

TABELLA 9: Reati (Dati regionali)

Regione	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Sequestri penali	Perquisizioni	Fermi	Arresti
ABRUZZO	276	381	657	157	75	2	18
BASILICATA	537	454	991	101	8	1	5
CALABRIA	1.288	784	2.072	325	48	0	30
CAMPANIA	1.683	1.170	2.853	495	42	4	17
EMILIA ROMAGNA	242	384	626	157	19	1	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	4	4	53	2	0	0
LAZIO	1.037	677	1.714	277	84	1	32
LIGURIA	402	349	751	99	6	0	2
LOMBARDIA	380	696	1.076	292	88	0	0
MARCHE	122	178	300	89	21	0	2
MOLISE	154	119	273	59	10	0	0
PIEMONTE	229	529	758	79	17	0	0
PUGLIA	875	621	1.496	429	229	0	2
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0	0
SICILIA	0	15	15	13	5	0	0
TOSCANA	740	757	1.497	246	19	1	1
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	370	486	856	150	26	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	231	424	655	125	29	1	2
TOTALE	8.566	8.028	16.594	3.146	728	11	112

TABELLA 10: Persone denunciate all'Autorità Giudiziaria

Regione	Persone denunciate
ABRUZZO	468
BASILICATA	440
CALABRIA	968
CAMPANIA	1.328
EMILIA ROMAGNA	519
<i>FRIULI VENEZIA GIULIA</i>	5
LAZIO	839
LIGURIA	486
LOMBARDIA	901
MARCHE	300
MOLISE	178
PIEMONTE	694
PUGLIA	832
<i>SARDEGNA</i>	0
<i>SICILIA</i>	13
TOSCANA	1.009
<i>TRENTINO ALTO ADIGE</i>	0
UMBRIA	728
<i>VALLE D'AOSTA</i>	0
VENETO	539
TOTALE	10.247

TABELLA 11: Illeciti amministrativi (Dati nazionali per settori d'intervento)

Settore d'intervento	Numero illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Sequestri amm.vi
TUTELA DEL TERRITORIO	9.680	7.689.192,96	55
TUTELA DELLA FAUNA	4.990	2.843.007,88	375
TUTELA DELLA FLORA	4.069	1.063.992,16	599
INCENDI	2.719	4.328.416,48	17
AREE PROTETTE	848	458.034,50	50
DISCARICHE E RIFIUTI	3.202	5.666.922,88	27
INQUINAMENTI	649	784.328,31	1
TUTELA DELLA SALUTE	1.092	2.871.660,94	121
FRODI IN DANNO DELL'UNIONE EUROPEA	155	599.331,20	12
TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO	9	744,00	0
CODICE DELLA STRADA	5.910	633.262,99	110
PROTEZIONE CIVILE	46	11.496,01	0
STUPEFACENTI	3		3
TELECOMUNICAZIONI	5	1.800,00	2
ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE	594	318.844,78	20
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	4	460,00	0
DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO	16	9.514,90	0
DELITTI CONTRO L'ORDINE PUBBLICO	2	900,00	0
DELITTI CONTRO LA PERSONA	1	102,00	0
TOTALE	33.994	27.282.011,99	1.392

TABELLA 12: Illeciti amministrativi (Dati regionali)

Regione	Illeciti amministrativi accertati	Importo notificato	Sequestri amm.vi	Persone sanzionate
ABRUZZO	2.430	1.157.144,83	45	1.785
BASILICATA	1.426	975.413,38	68	1.448
CALABRIA	1.553	1.707.299,67	29	1.583
CAMPANIA	2.172	1.394.354,89	57	2.028
EMILIA ROMAGNA	3.311	2.199.362,91	232	3.113
<i>FRIULI VENEZIA GIULIA</i>	<i>7</i>	<i>2.555,00</i>	<i>4</i>	<i>8</i>
LAZIO	3.680	1.545.498,77	99	3.781
LIGURIA	1.155	448.102,84	35	1.162
LOMBARDIA	2.567	3.333.093,05	107	2.671
MARCHE	1.296	1.107.921,57	22	1.444
MOLISE	673	265.563,44	18	630
PIEMONTE	1.718	1.770.484,13	31	1.629
PUGLIA	2.709	2.065.663,44	47	2.901
SARDEGNA	29	1.694,00	0	29
SICILIA	15	26.593,16	5	14
TOSCANA	4.598	6.083.424,54	343	4.310
<i>TRENTINO ALTO ADIGE</i>	<i>0</i>	<i>0,00</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
UMBRIA	2.583	1.566.779,29	136	2.228
<i>VALLE D'AOSTA</i>	<i>0</i>	<i>0,00</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
VENETO	2.072	1.631.063,08	114	2.047
TOTALE	33.994	27.282.011,99	1.392	32.811

Contrasto alle attività illecite nel ciclo dei rifiuti

Una visione complessiva delle attività illecite connesse alla gestione dei rifiuti, anche e soprattutto al fine di valutarne le maggiori criticità, le migliori strategie di contrasto e le possibili evoluzioni, non può prescindere da una conoscenza di dettaglio delle varie attività illecite non solo per quanto concerne gli aspetti qualitativi ma anche quelli quantitativi.

Si pensi ad esempio alla tipologia più banale e, ad un primo approccio quasi non degna di nota, quale quella dei c.d. abbandoni di rifiuti. Si tratta effettivamente di eventi che singolarmente non possono venire considerati importanti e che in qualsiasi altro Paese civile si limiterebbero all'attività di qualche cittadino con scarso senso civico e qualche piccola impresa prossima al fallimento. In Italia il volume complessivo dei rifiuti abbandonati sul territorio raggiunge quantitativi tali da rappresentare una vera criticità sotto tutti i punti di vista. E non è certo il risultato della attività solo di qualche piccola impresa. Tali abbandoni rappresentano una criticità dal punto di vista ambientale perché ovunque (bordi strade, terreni agricoli, fossati ed impluvi, aree marginali delle città, boschi, laghi e coste marine) sono presenti rifiuti spesso anche pericolosi (batterie esauste, fusti di sostanze chimiche, eternit, rifiuti ingombranti, elettrodomestici ecc.) che giacciono per decenni liberando nell'ambiente ogni genere di sostanza inquinante. Rappresentano ovviamente una criticità dal punto di vista tutela della salute pubblica, della pubblica incolumità, della tutela dei beni storici e paesaggistici; rappresentano, paradossalmente, anche una sfida al loro contrasto, poiché spesso cercare di bloccare fenomeni dovuti a tanti piccoli/medi eventi compiuti da persone più o meno "ordinarie" può essere più complicato che contrastare un traffico illegale da parte di grandi ditte, comunque rintracciabili attraverso innumerevoli tracce documentali.

In certe aree del paese, e ci si riferisce in primo luogo a quella fascia di territorio fra le province di Caserta e Napoli (ma il fenomeno è in espansione in varie zone d'Italia), la "gestione" dei rifiuti "abbandonati" tramite abbruciamento ha assunto dimensioni tali da far sì che venisse coniato un nuovo termine per quelle aree: **"la terra dei fuochi"**. Si tratta di tonnellate e tonnellate di rifiuti che regolarmente vengono dati alle fiamme. E qui c'è subito un prima osservazione da evidenziare: se tali rifiuti "abbandonati" vengono poi regolarmente bruciati si esce in realtà dal concetto di semplice "abbandono" e si entra in quello dello "smaltimento illecito". Il fenomeno nel corso del 2012 ha assunto dimensioni tali da divenire oggetto di specifiche riunioni in seno alle Prefetture, approfondimento da parte delle varie Procure coinvolte, della Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti nonché oggetto di numerose inchieste giornalistiche di carattere nazionale ed estere.

Si tratta di attività controllata dalla criminalità organizzata? Questa è una delle prime domande che ci si pone. Per rispondere, come sempre, bisogna conoscere a fondo il fenomeno, averlo studiato nei dettagli, aver operato in mezzo e attorno a quei fuochi. Da tutti i servizi espletati e da tutte le osservazioni raccolte, si può affermare, in primo luogo, che si tratta prevalentemente di rifiuti di derivazione di attività industriale e/o imprenditoriale (plastiche di diversa origine e natura spesso derivanti dai processi di lavorazione agricola e conseguentemente intrise di sostanze velenose; scarti di lavorazioni del pellame, dei tessuti, scarti di officine ecc.); non quindi rifiuti di origine urbana. La frequenza dei depositi è giornaliera, mentre quella degli incendi è generalmente bisettimanale; l'accensione avviene prevalentemente a tarda sera,

determinando evidenti difficoltà per lo spegnimento. Dalle indagini svolte si può tendenzialmente ritenere che non esiste, in senso stretto, una regia della malavita organizzata rispetto alla questione in parola, o meglio, risulterebbe che lo smaltimento illegale dei rifiuti tramite incenerimento rappresenti la fase terminale di una catena produttiva al vertice della quale gravitano una miriade di aziende che, producendo in buona parte in nero, hanno poi la necessità di smaltire i rifiuti attraverso un circuito illegale. Tuttavia, come noto, la produzione aziendale in nero è spesso, in queste province e soprattutto per certi settori, controllata da criminalità organizzata, per cui anche lo smaltimento deve godere della medesima tutela fuori legge, proprio al fine di consentire il massimo profitto al sistema delinquenziale. Va anche osservato che l'economia della cd. "terra dei fuochi", però, è cambiata negli ultimi dieci anni. Prima erano soprattutto le grandi organizzazioni camorristiche ad occultare nel sottosuolo i rifiuti industriali, provenienti soprattutto dal nord. Oggi, invece, anche la piccola industria è sempre più orientata a ricorrere allo smaltimento illegale per risparmiare sui costi di smaltimento dei rifiuti speciali. L'ultima fase della gestione illegale del rifiuto è spesso affidata alla microcriminalità che raccoglie gli scarti industriali per poi dar loro fuoco. Alla luce delle considerazioni innanzi riportate, le aree di intervento di cui sopra sono, evidentemente, in collegamento con le diverse frange della criminalità organizzata che controllano a monte la fase produttiva illecita.

Da recenti indagini condotte dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Napoli, specificatamente in relazione allo smaltimento illecito di rifiuti per combustione, è emerso che in alcuni terreni agricoli destinati alla coltivazione, oggi posti sotto sequestro, si sono nel tempo accumulati Cadmio, Piombo, Antimonio, Rame e Zinco ed altri metalli dal potenziale tossico con concentrazioni fino al 700% superiori ai limiti di legge oltre a policlorobifenili simili alla diossina contenenti sostanze mutagene e cancerogene. E' possibile quindi che si ritenga che l'abbandono di rifiuti sia un fatto marginale non di grande rilievo?

E così l'analisi sulla tematica dei rifiuti deve spesso partire da fatti apparentemente banali per giungere ad occuparsi, come massima tematica, di attività organizzate di traffico transfrontaliero di rifiuti. Si tratta spesso di un continuum dove il passaggio di "testimone" fra un soggetto all'altro, fra una azione "errata" e quella "criminale" ha un confine sfumato.

"Disfunzioni" di natura amministrativa e gestionale, "miopia" politica, "inadeguato" approccio culturale, "arretratezza" organizzativa e tecnologica, possono essere presupposti perfetti (spesso appositamente nutriti) per permettere l'infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti.

D'altro canto se non fosse stato così evidente che la criminalità organizzata, anche di stampo mafioso, fosse oramai entrata pienamente negli affari legati alla c.d. "ecomafia" non sarebbe stato necessario, ad esempio, inserire il reato di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 del D.to Lgs. 152/06) fra quelli previsti dall'art. 51 co.3 bis c.p.p. per i quali è prevista la competenza delle Direzioni Distrettuali Antimafia.

E' proprio alla luce di questa previsione normativa e dell'indubbio impegno e dell'esperienza che i diversi reparti del Corpo hanno dimostrato nelle attività investigative per questo delitto, che si è ritenuto opportuno formalizzare, come già anticipato la stipula di un Protocollo d'Intesa fra il Corpo forestale dello Stato e la Direzione Nazionale Antimafia.

Le sfide, peraltro, si fanno sempre più alte e sono oggi rappresentate dai reati previsti dagli artt. 259 e 260 del D.Lvo152/06 "Testo Unico Ambientale" quindi il traffico di rifiuti e il traffico organizzato di rifiuti.

Il delitto di "traffico organizzato di rifiuti" previsto all'art. 260 del D.L.vo 152/06 rappresenta un importante strumento normativo che ha consentito di mettere in atto incisive attività di contrasto nei confronti delle organizzazioni dedite al traffico di rifiuti.

Proprio la sua natura di delitto, rispetto alla maggior parte dei reati ambientali che sono prevalentemente di natura contravvenzionale, ha permesso, com'è noto, di utilizzare strumenti investigativi molto più efficaci che hanno consentito di scoprire tali traffici illeciti, ed intervenire nei confronti degli autori con misure cautelari in grado di incidere pesantemente su tali organizzazioni criminali.

Lo smaltimento illecito dei rifiuti appare un'attività particolarmente lucrosa con vantaggi economici per tutti i componenti della filiera ivi inclusi quei produttori che irresponsabilmente, allettati dai minori costi, affidano i loro rifiuti a vere e proprie organizzazioni che gestiscono tali traffici illeciti.

I responsabili del traffico organizzano il trasporto, l'eventuale loro passaggio presso centri intermedi di stoccaggio e di recupero con lo scopo di rendere più difficoltosa la tracciabilità e false operazioni di trattamento al fine consentire di poter cambiare la destinazione finale del rifiuto.

Numerose attività investigative in realtà hanno evidenziato che i rifiuti vengono spesso trasferiti tal quali in discariche non autorizzate, utilizzati come sottofondi nei cantieri stradali o ferroviari, in improbabili interventi di recupero ambientale in siti estrattivi o sversati su terreni sottoforma di compost per l'agricoltura.

Si tratta il più delle volte di imprese che, mosse principalmente dall'obiettivo di ridurre i costi connessi al regolare smaltimento, danno vita a circuiti illeciti ove prosperano brokers dediti alla intermediazione criminale.

Vere e proprie organizzazioni che operano illecitamente nel ciclo dei rifiuti su tutto il territorio nazionale. Organizzazioni che al fine di eludere i controlli hanno evoluto nel corso degli anni diverse tecniche di smaltimento illecito utilizzando modalità meno evidenti e subdole.

Infatti agli smaltimenti tal quali, meno probabili oltre che per l'azione di contrasto da parte degli organi di vigilanza, anche da una maggiore consapevolezza da parte dell'opinione pubblica, man mano si sono affermate tecniche di smaltimento sempre più sofisticate.

Attraverso documentazione di accompagnamento falsificata, si fanno sparire enormi quantità di rifiuti, ovvero si declassificano i rifiuti soltanto in via documentale.

Alle suindicate modalità di smaltimento, in questi ultimi anni, sempre più spesso per alcune tipologie di rifiuti sono significativamente aumentati i **traffici internazionali** attraverso la spedizione tramite container di rifiuti plastici, rottami ferrosi, rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche (RAEE), spediti artatamente come materie prime in alcuni paesi del continente africano, asiatico e dell'europa orientale.

Tali traffici transnazionali, che trovano nelle aree portuali un fondamentale punto di snodo, sono favoriti da una forte richiesta di materie prime da parte soprattutto dei paesi con forti livelli di crescita o comunque in via di sviluppo con conseguente

interesse anche per quei rifiuti da cui possono essere ricavati materie riutilizzabili in diversi processi produttivi. In realtà la grossa problematica consiste il più delle volte nell'**inadeguato o addirittura nullo trattamento** di rifiuti pericolosi per l'ambiente e per la salute umana.

Le indagini relative alla verifica della legalità delle spedizioni di rifiuti, costringono gli operatori a continui aggiornamenti normativi sia di livello nazionale che internazionale.

Anche il cambio dello "stato fisico" del rifiuto (di solito dallo stato liquido a quello fangoso), l'attribuzione di codici CER inappropriati (già in sede di "omologa") e la modifica delle classi di pericolo hanno lo scopo di consentire la miscelazione, senza ulteriori operazioni e quindi senza costi aggiuntivi, di diverse tipologie di rifiuti.

Allo stesso modo, anche la modifica dei valori di alcuni parametri riportati sui certificati analitici di caratterizzazione dei rifiuti è funzionale a facilitare lo smaltimento/recupero dei rifiuti.

La pratica, comunemente chiamata "giro bolla", rappresenta l'operazione attraverso la quale avviene la sostituzione del documento di accompagnamento di un rifiuto con altro documento riportante indicazioni false e di comodo dal quale poter derivare, cioè, caratteristiche del rifiuto diverse da quelle reali, tali da accelerarne lo smaltimento mediante l'utilizzo di notifiche già autorizzate riguardanti miscele di rifiuti anziché nuove notifiche da predisporre appositamente per un solo determinato rifiuto.

Lo scopo di queste operazioni non è sempre, pertanto, quello di rendere il rifiuto conforme alle autorizzazioni dell'impianto di destinazione - che potrebbe, quindi, essere in grado di riceverlo comunque - bensì, come già accennato, quello di velocizzare le operazioni e risparmiare così sui costi dovuti per le soste di carico e scarico degli automezzi e delle successive operazioni sapendo che, comunque, con "adeguata" documentazione di accompagnamento, questi rifiuti vengono comunque ricevuti e smaltiti.

Si ritiene, pertanto, che su questi punti la normativa dovrebbe essere più chiara e univoca. Il divieto di miscelazione di rifiuti non dovrebbe conoscere alcun tipo di deroga e le sanzioni a carico dei professionisti incaricati delle responsabilità tecniche dell'impianto dovrebbero essere oggetto di uno specifico articolato con l'obbligatoria segnalazione all'albo dei comportamenti irregolari ai medesimi attribuiti.

Quelli indicati rappresentano aspetti molto rilevanti ai fini della corretta ed efficace applicazione dell'art. 260 del T.U.A. cioè delle sanzioni previste per le attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.

Ci sono specifiche sentenze, infatti, che hanno chiarito che tutte le attività illecite poste in essere con il c.d. "giro bolla", l'effettuazione di miscelazioni in assenza di prove preliminari se non solo cartolari, i cambi di codici CER al fine di adeguarli alle prescrizioni dei destinatari, concorrono unitariamente, (ancorché sottese, apparentemente, da documentazione attestante una regolarità formale) ai fini dell'integrazione del reato di cui all'art. 260 del D.Lgs. 152/2006 in quanto perseguono un medesimo disegno criminoso.

Tali traffici, quindi, superano la dimensione localistica o nazionale e assumo invece un respiro sempre più "globalizzato" e richiedono una sempre maggiore collaborazione, attraverso Interpol, tra le forze di polizia dei paesi esportatori e quelli

che ricevono tali materie, mettendo in atto un costante flusso informativo necessario a contrastare tali traffici internazionali.

Per la lotta al traffico illecito dei rifiuti si stanno concretizzando, grazie anche alla collaborazione con la Direzione Investigativa Antimafia, proficue collaborazioni fra il Corpo Forestale dello Stato con altri soggetti istituzionali finalizzate ad maggiore collaborazione operativa e soprattutto ad una maggiore circolarità informativa.

Per la lotta al traffico illecito dei rifiuti si stanno concretizzando proficue collaborazioni fra il Corpo Forestale dello Stato e l' Agenzia delle Dogane che hanno portato in questi ultimi anni al compimento di diverse importanti operazioni congiunte.

Per quanto riguarda le **tecnologie di supporto** è dal dicembre del 2002 che Corpo forestale dello Stato e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno sviluppato una collaborazione tecnico-scientifica ed operativa per le indagini geofisiche in campo ambientale, principalmente volta all'individuazione di rifiuti e sostanze inquinanti nel sottosuolo.

Le indagini geofisiche hanno riguardato la ricerca di rifiuti ferrosi nel sottosuolo attraverso l'utilizzo di magnetometri.

Tali strumenti misurano le variazioni spaziali del campo magnetico terrestre dovute alla presenza nel terreno di corpi magnetizzati; la presenza nel sottosuolo di masse con proprietà ferromagnetiche, infatti, altera il valore del campo magnetico naturale determinando l'anomalia magnetica (differenza tra il valore misurato in un punto ed il valore ordinario per quell'area). L'interramento di oggetti o masse di natura ferrosa produce una deformazione del campo magnetico, tanto più intensa quanto maggiore è la massa del corpo sepolto e minore la distanza dal punto di osservazione.

Alcune applicazioni ambientali della magnetometria riguardano: l'individuazione di discariche sepolte, la definizione spaziale di discariche di R.S.U., la ricerca di oggetti ferromagnetici interrati e l'individuazione di fusti metallici, spesso contenenti sostanze altamente tossiche, occultati nel sottosuolo.

Il Corpo forestale dello Stato dispone di alcuni magnetometri distribuiti nelle diverse regioni e si avvale della professionalità di numerosi operatori, appositamente formati all'uso di tale strumento, attraverso percorsi formativi organizzati in stretta collaborazione con l'I.N.G.V.. Presso l'Istituto è stata approntata una apposita sala operativa dove vengono analizzati ed interpretati i rilievi effettuati sul campo.

Nell'ultimo triennio sono stati effettuati circa 130 interventi magnetometrici, buona parte delegati dall'A.G. (75%); per tutti l'INGV ha elaborato una relazione tecnica. Sono state evidenziate anomalie ferromagnetiche nel 75% dei casi e per una metà di questi sono stati effettuati i relativi scavi.

Questi importanti risultati costituiscono un successo anche dell'azione d'indirizzo e coordinamento dell'Amministrazione che sui controlli mirati nella gestione dei rifiuti ha posto una particolare attenzione, attraverso il **programma operativo**, diretta declinazione degli obiettivi definiti dalla direttiva del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012.

Tale programma, anche a seguito di una attenta analisi delle criticità del settore, ha indirizzato i controlli delle strutture operative in alcuni specifici ambiti al fine verificare la corretta gestione di alcune tipologie di rifiuti, con particolare riferimento al possibile smaltimento negli ambienti naturali e nei terreni agricoli.

In particolare il **programma operativo dell'anno 2012** per il settore inerente la gestione dei rifiuti prevedeva un numero minimo di controlli, suddivisi per Regioni, da effettuarsi per determinate tipologie di settori d'intervento quali: 1) controlli sulle utilizzazioni in agricoltura e più in generale sullo smaltimento dei fanghi derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue provenienti dagli insediamenti civili e produttivi; 2) controlli sulla gestione delle terre di scavo, in particolare se provenienti da siti contaminati; 3) verifiche degli interventi di ripristino ambientale, con particolare riferimento ai siti estrattivi dismessi o la formazione di rilevati e sottofondi stradali in relazione al possibile smaltimento illegale di rifiuti; 4) controlli delle attività di recupero, con particolare riferimento alle aziende che operano con procedura semplificata, ivi inclusi anche i centri di stoccaggio finalizzati al recupero (R13).

Amianto

Nell'ambito del settore dei rifiuti e discariche sono state disposte, in particolare in alcune Regioni, delle campagne di controllo con la finalità di verificare le strutture edilizie ad uso zootecnico, agricolo, artigianale-industriale o abitativo sparse su tutto il territorio risultanti in stato di abbandono con presenza di manufatti e/o materiali contenenti amianto, per lo più presente nelle coperture realizzate con lastre ondulate di fibrocemento, comunemente conosciute come eternit (dal nome della ditta che le produceva). Le attività di controllo hanno avuto origine a seguito della sentenza del Tribunale di Torino, pietra miliare della giurisprudenza poiché ha affermato il principio che dallo spargimento di fibre di amianto nell'ambiente derivano morti e danni persistenti per la salute di chiunque ne venga a contatto. Da ciò l'importanza, per la prevenzione e la tutela dal rischio amianto, del monitoraggio dell'ubicazione dei manufatti che lo contengono e delle condizioni in cui questi materiali si trovano. Nelle strutture oggetto di controllo della Forestale, ex stalloni suinicoli, capannoni industriali o artigianali dismessi, etc., realizzati in periodi in cui veniva fatto largo uso di amianto, era presumibile la presenza di amianto quanto meno nelle coperture realizzate in eternit.

A causa di un accentuato stato di degrado, causato anche dall'azione nel tempo degli agenti atmosferici, in queste strutture si possono produrre fenomeni di rottura, crolli, sfaldamenti dei tetti con possibile dispersione nell'ambiente di materiale polverulento contenente fibre di amianto libere o in matrice friabile.

In tutti i casi in cui, nel corso dei controlli, gli agenti hanno accertato situazioni di degrado e di rischio, come sopra rappresentate, si è proceduto ad effettuare segnalazione alla competente A.S.L. al fine di un necessario sopralluogo e, nel caso, l'adozione da parte della stessa Autorità Sanitaria degli opportuni provvedimenti per la messa in sicurezza. Altresì è stata effettuata segnalazione al Sindaco competente.

In particolare nella Regione Umbria per la corretta qualificazione della natura dei materiali di fibrocemento in stato di degrado, quali eternit, si è fatto ricorso al laboratorio della ASL di Perugia che ha effettuato analisi specialistiche. In totale in questa regione sono stati effettuati oltre 400 controlli e ispezioni - 56 situazioni a rischio - 10 deferimenti all'Autorità Giudiziaria ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti per abbandono o deposito incontrollato di rifiuti speciali (tra i quali eternit).

La campagna di controllo sull'eternit ha determinato una notevole informazione nei media locali e riscontro elevato in termini di segnalazioni da parte di cittadini, di cumuli di eternit o materiali simili abbandonati nel territorio, rivolte agli stessi media o ai Comuni e alle nostre sedi.

Anche in Emilia Romagna, a seguito dei disastrosi terremoti sesseguitisi nel maggio del 2012, sono state intraprese una serie di informazioni, controlli e indagini, conferite con deleghe al Corpo Forestale dello Stato dalle Procure rispettivamente competenti, collegate alla rilevata presenza di amianto nel materiale inerte utilizzato quale riempimento nelle opere pubbliche. Ad esempio, il personale NIPAF di Ferrara è stato impiegato oltre che in servizi di ordine pubblico anche in un'attività particolarmente delicata quale il censimento delle strutture contenenti amianto danneggiate dalle scosse. Tale censimento, partito su impulso della Prefettura di Ferrara, ha coinvolto oltre al C.F.S. (NIPAF e Comando Stazione di Ferrara) anche altre forze di polizia, e l'AUSL di Ferrara. Fra gli scopi dell'iniziativa, a parte quello estremamente importante di segnalare alla cittadinanza potenziali fonti di inquinamento da parte di fibre di amianto contenute nei manufatti in eternit informandola contestualmente sulle corrette procedure di smaltimento dello stesso, c'era anche quello di operare una presenza, per quanto possibile la più costante sul territorio, per scoraggiare eventuali operazioni di smaltimento illecito. Una delle indagini in tema di amianto friabile risulta attualmente essere stata avocata dalla D.D.A. per probabili coinvolgimenti della ditta indagata con la criminalità organizzata.

Nell'ambito del **programma operativo 2012** sono stati eseguiti 6.160 controlli, 1.920 sono risultati non conformi con un indice di illegalità pari al 31,2%. Le CNR inoltrate sono state 757 mentre le persone denunciate sono state pari a 1.077, sono state comminate 1.352 sanzioni amministrative per un importo notificato pari a 2.310.650,16.

Dai dati generali nell'intero settore relativo alla **gestione dei rifiuti** nel corso del 2012 emerge che i **controlli** messi in atto da parte delle diverse strutture operative del Corpo Forestale dello Stato sono stati nel loro complesso **49.313**, le persone controllate **15.579** ed i veicoli **3.614**, in diminuzione rispetto al 2011.

I **reati** accertati sono stati **1.771**, le **persone denunciate** **1.911**, i **sequestri penali** **579**, mentre le persone tratte in stato di **fermo o arresto** sono state **4**.

Gli **illeciti amministrativi** accertati sono stati **3.202**, per un importo notificato pari a **5.666.923** euro, mentre i **sequestri amministrativi** sono stati **27**.

Nonostante la diminuzione del 2012 da una lettura dei dati statistici in generale riferita **all'ultimo quinquennio** evidenzia un *trend* in crescita dei reati accertati.

TABELLE 13 e 14

TABELLA 13: Discariche e rifiuti (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali	Fermi e Arresti
Attuazione della Direttiva 2008/98/CE - Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	184	619	803	894	278	0
Attuazione della Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	184	706	890	957	276	2
Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	2	23	25	24	4	0
Attuazione delle Direttive 2002/96/CE, 2002/95/CE, 2003/108/CE relative alla gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	0	5	5	6	2	0
Altre normative riguardanti sottoprodotti di origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto, ecc.	17	31	48	30	19	2
TOTALE	387	1.384	1.771	1.911	579	4

TABELLA 14: Discariche e rifiuti (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Persone sanzionate
Attuazione della Direttiva 2008/98/CE - Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	1.365	2.889.519,36	1.427
Attuazione della Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	1.531	2.354.003,60	1.426
Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	185	298.116,54	178
Attuazione delle Direttive 2002/96/CE, 2002/95/CE, 2003/108/CE relative alla gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	40	57.248,68	31
Altre normative riguardanti sottoprodotti di origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto, ecc.	81	68.034,70	66
TOTALE	3.202	5.666.922,88	3.128